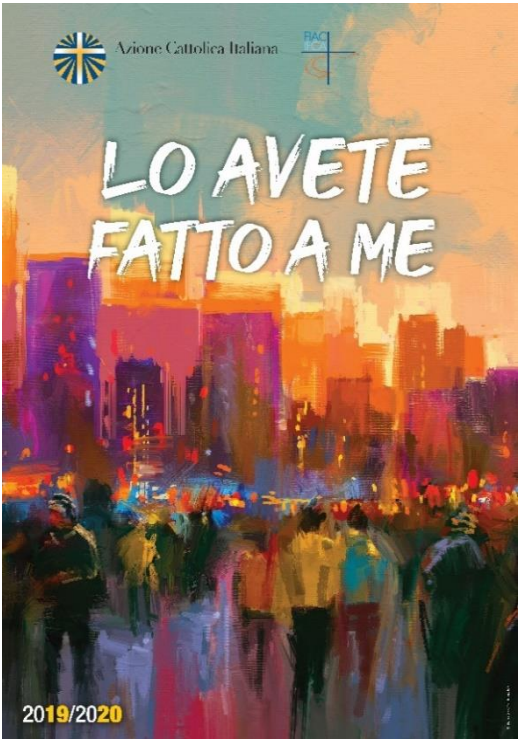
Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi
www.acmolfetta.it

AC: UNA CASA PER TUTTI
Una scelta di maturità e corresponsabilità



Vademecum per il Cammino Assembleare 2019-2020

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi
www.acmolfetta.it

AC: UNA CASA PER TUTTI
Una scelta di maturità e corresponsabilità

Vademecum per il Cammino Assembleare 2019-2020

AC: UNA CASA PER TUTTI

UNA SCELTA DI MATURITÀ E CORRESPONSABILITÀ

Cari presidenti, membri dei consigli parrocchiali ed assistenti di Ac, quest'anno associativo è l'anno del rinnovo delle responsabilità.

Ogni tre anni la nostra associazione, a tutti i livelli, è chiamata a verificare il cammino svolto e a progettare, con rinnovato slancio, il futuro. Quest'anno, straordinario nell'ordinarietà del cammino, ci vedrà coinvolti con modi e tempi diversi, nel raccontare a sé stessi e agli altri, la bellezza di una responsabilità che si assume e si condivide, di un protagonismo da vivere nel servizio che prima o poi tocca tutti. È il momento della scelta democratica fatta con maturità e corresponsabilità.

In vista di tale importante impegno, occorre curare fin da subito la fase relativa alle adesioni, quale occasione unica per ridirci le ragioni del nostro sì, rimotivarci facendo memoria di una storia associativa antica e sempre nuova, una storia straordinaria di ormai centocinquant'anni, che ciascuno di noi contribuisce a scrivere, custodire, tramandare e generare, nell'ordinario della propria vita e della propria scelta di fede, per essere orgogliosi, consapevoli, contagiosi. Una Azione Cattolica che diventa "casa di tutti" e invita anche altri ad abitarla, instaurando alleanze per progetti più grandi, per sconfinare con una proposta coraggiosa.

L'Ac, che è incontro tra persone, situazioni, età, progetti di vita diversi, volontà di abitare il mondo con l'atteggiamento della comunità cristiana, descritto nella Lettera a Diogneto, deve rafforzare la propria presenza missionaria, capace di contagiare con il piacere e la bellezza di credere insieme.

Dobbiamo saper raccontare la nostra storia che si fa esperienza continua e feconda di comunità civile e di Chiesa, tanto locale quanto nazionale e mondiale, con lo stile della sinodalità e della vera comunione.

Con cura ed attenzione va preparato l'appuntamento assembleare parrocchiale, che è il momento per sottolineare le scelte, verificare il presente, progettare il

futuro, crescere nell'esercizio della responsabilità e della democraticità, rendendo tutti gli aderenti protagonisti.

Pertanto, riteniamo importante, come Presidenza Diocesana, affiancarci a voi da settembre nella programmazione e nella distribuzione di materiale utile per un percorso parrocchiale che, nei mesi da ottobre a gennaio prossimi, vedrà tutti noi aderenti impegnati a riscoprire il senso autentico dell'essere Associazione… "dalla A di Adesione alla A di Assemblea".

Vi chiediamo dunque di prendere in mano questo piccolo strumento con coraggio, nella consapevolezza che tutti abbiamo qualcosa di importante da offrire. Lo sforzo che chiediamo a tutte le associazioni parrocchiali è non solo quello di tenere presente questo vademecum e rispondere alle domande qui indicate, per pensare insieme all'Ac dei prossimi anni, ma anche di restituirci qualcosa del lavoro fatto: una riflessione, un'idea, uno spunto critico, oppure una richiesta o un suggerimento per l'associazione diocesana, che successivamente inoltrerà a quella nazionale.

Certi che questo che si apre sarà un tempo di Grazia per la nostra amata Ac, vi salutiamo fraternamente.

La Presidenza Diocesana

AC: UNA CASA PER TUTTI

Una scelta di maturità e corresponsabilità

PRIMA FASE: PROGETTARE

Prime due settimane di Settembre

Coordinamenti cittadini nelle quattro città con consegna Vademecum e presentazione del percorso pre-assembleare.

Entro fine Settembre

Convocazione di apposito Consiglio parrocchiale di Ac in ciascuna realtà parrocchiale per programmare tale percorso, fissando anche le date del percorso pre-assembleare e della successiva assemblea elettiva parrocchiale

(La Presidenza diocesana si rende disponibile a partecipare a questi consigli parrocchiali di inizio anno, per condividere e impostare insieme il lavoro di programmazione).

Sabato 28 Settembre 2019

Nell'ambito dell'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica di inizio anno, i presidenti potranno comunicare le date delle assemblee parrocchiali.

SECONDA FASE: ADERIRE

📅 **Periodo metà Ottobre – metà Novembre 2019**

Obiettivo:
L'anno assembleare è un tempo favorevole per tanti aspetti ed uno di questi è sicuramente la conoscenza dell'associazione. Per molti giovanissimi l'assemblea elettiva sarà la prima esperienza di partecipazione democratica associativa, ed è quindi importante per loro avere più coscienza di ciò che significa essere associazione.

Allo stesso tempo anche per i giovani e gli adulti, è importante riscoprire e ribadire le scelte e la storia associativa, una storia lunga più di 150 anni e che oggi cammina anche sulle nostre gambe, nella nostra diocesi e nella nostra parrocchia. Lo scopo di questi momenti è quello di presentare, a più ampio raggio, l'esperienza associativa soprattutto a coloro che la conoscono poco perché troppo giovani o perché appena entrati in associazione.

Ecco allora che in questi frangenti, da vivere divisi per gruppi o in maniera unitaria attraverso il racconto dei più esperti, è possibile conoscere le radici della nostra cara Azione Cattolica, le tante figure di riferimento, le scelte, gli obiettivi, la struttura, l'intreccio con la storia del Paese, ecc.

È vero che l'esperienza associativa è più facile da vivere che da raccontare, ma con questo piccolo percorso cerchiamo di comunicare il bello di essere Ac.

PRIMO MOMENTO

Testimoni, scelte, obiettivi e struttura

Questo primo momento ha carattere introduttivo utile a fornire le conoscenze di base, per cui è importante programmarlo e far sì che siano tutti presenti. Partendo da alcune attività-gioco, saranno presentati alcuni testimoni associativi, le scelte scaturite nel corso degli anni, gli obiettivi che l'Ac tenta di raggiungere e la struttura (dal livello nazionale a quello parrocchiale) di cui l'Ac si è dotata.

È possibile prendere visione delle video-testimonianze di associati storici della propria città [per Ruvo: http://youtu.be/5VOHkG6IZZg] e gli articoli di Luce e Vita relativi alle stesse.

Articoli e interviste pubblicati sul settimanale diocesano "Luce e Vita" in occasione dei 120 anni dell'Ac diocesana:

1. #120anni: futuro da scrivere, presente da vivere, passato da ricordare
   LeV n.18, anno 94°, 6 maggio 2018
   [http://bit.ly/LeVn18_Anno94_6maggio2018]
2. Passione, servizio, relazioni: l'Ac di Ruvo nei racconti
   LeV n.19, anno 94°, 13 maggio 2018
   [http://bit.ly/LeVn19_Anno94_13maggio2018]
3. #120anniAC da protagonista
   LeV n.20, anno 94°, 20 maggio 2018
   [http://bit.ly/LeVn20_Anno94_20maggio2018]
4. #120anniAC. Voci e volti
   LeV n.21, anno 94°, 27 maggio 2018
   [http://bit.ly/LeVn21_Anno94_27maggio2018]
5. Quando il Signore viene a cercarti e per farlo si serve dell'Ac
   LeV n.22, anno 94°, 3 giugno 2018
   [http://bit.ly/LeVn22_Anno94_3giugno2018]
6. Il bello di una festa
   LeV n.22, anno 94°, 3 giugno 2018
   [http://bit.ly/LeVn22_Anno94_3giugno2018]
7. Laici di Ac: fedeli e appassionati
   LeV n.23, anno 94°, 10 giugno 2018
   [http://bit.ly/LeVn23_Anno94_10giugno2018]
8. Assistenti al fianco dei Laici
   LeV n.24, anno 94°, 17 giugno 2018
   [http://bit.ly/LeVn24_Anno94_6maggio2018]

È importante che tale incontro sia tenuto da una persona con una grande esperienza e conoscenza associativa, in modo da poter rispondere anche ad alcune domande. Questo incontro può essere replicato in ogni gruppo. Ulteriore

materiale può essere reperito nella sezione “Obiettivi e scelte associative” del cd FormattACI fornito nell’anno 2016 ad ogni parrocchia, e nella sezione “120 anni di…” del cd Format(t)ACI 2.0 fornito nell’anno 2018.

SECONDO MOMENTO

Storia dell’Ac e del Paese

È innegabile come la storia dell’Italia e quella dell’Ac siano strettamente connesse, ma troppo spesso rischiamo di dimenticare questo patrimonio passato, presente e futuro.

Ecco allora in questo secondo momento proponiamo la visione dei video di Rai Storia, dello spettacolo di Tammacco [https://youtu.be/CBJK93-FdZA] e dei video realizzati per i festeggiamenti dei 120 anni della nostra associazione [https://youtu.be/WUhBnKdMjxM]. Altre figure di laici impegnati da ricordare sono alcuni membri della Costituente, Pier Giorgio Frassati, Giorgio La Pira, Alberto Marvelli, Giuseppe Lazzati, Rosario Livatino (è possibile prendere visione di una video-testimonianza sul sito della nostra diocesi www.acmolfetta.it) e Oscar Luigi Scalfaro.

Ulteriori proposte strutturate di incontro possono essere reperite nella sezione Storia dell’Ac del cd FormattACI fornito nell’anno 2016 ad ogni parrocchia, e nella sezione Una lunga storia d’amore del cd Format(t)ACI 2.0 fornito nell’anno 2018.

TERZO MOMENTO

Il racconto dell’Ac parrocchiale

Questo incontro è pensato come momento unitario per raccontare l’Ac quotidiana del presente e del passato. È bello poter raccontare le trasformazioni della nostra associazione, i luoghi, i momenti, le storie. I più adulti possono raccontare come si è evoluta l’esperienza di Ac in parrocchia, come anche la struttura associativa un tempo fosse diversa, mentre i più giovani possono raccontare ciò che fanno e il loro entusiasmo oggi nel vivere il cammino di gruppo. È possibile anche richiamare l'approvazione del nuovo Statuto avvenuta 50 anni fa, nel 1969, che comportò la nascita dell’ACR e la nuova struttura associativa articolata nei settori.

TERZA FASE: SCEGLIERE

• Periodo 1 Novembre 2019 – 12 Gennaio 2020

Obiettivo:
Il tempo delle assemblee parrocchiali, che si inserisce nell'ordinarietà del cammino dell'ultimo anno del triennio, è tempo di grazia se curato con attenzione e passione. È un momento di rafforzamento dei legami associativi e tra le generazioni, ma anche di promozione dell'Ac nella comunità e presso persone che non conoscono la nostra proposta. Esso, al tempo stesso, deve rappresentare uno straordinario momento di verifica del percorso fatto "ad intra", ma anche "ad extra" coinvolgendo, se possibile, il territorio e tutte le altre associazioni presenti nella comunità parrocchiale.
È necessario, pertanto, che le assemblee parrocchiali vengano programmate a tempo debito preoccupandosi di dare il giusto tempo e spazio al realizzarsi di ogni momento e al coinvolgimento di tutte le componenti l'associazione.

La novità di questo percorso assembleare sta nel fatto che ogni associazione parrocchiale dovrà produrre come risultato dell'Assemblea gli Orientamenti associativi per il prossimo triennio, un documento breve e lineare seguendo la struttura della verifica parrocchiale riportata alle pagg. 15 / 28 che rappresenti sinteticamente le scelte che l'Assemblea parrocchiale consegna all'eleggendo Consiglio, per la vita dell'Associazione parrocchiale nel triennio 2020-2023.

1. LA PRE-ASSEMBLEA

È importante che l'assemblea parrocchiale non sia una giornata isolata, ma arrivi alla fine di un percorso parrocchiale che coinvolga tutti, dai più piccoli ai più grandi, attraverso i rispettivi gruppi. È necessario presentare a tutti i soci che votano per la prima volta la bellezza e il significato di questo momento, con i diritti e i doveri che ne conseguono, ma rendere partecipi anche chi non vota perché si senta comunque corresponsabile di questo momento importante della propria associazione. Inoltre sarebbe significativo che in questa fase l'Associazione parrocchiale capisca come gli altri ci vedono dall'esterno e quale è il contributo che dall'esterno viene richiesto alla nostra associazione, confrontandosi con altri interlocutori, sia su quello che è il contributo dato

nell'ambito dell'azione pastorale parrocchiale sia sulla presenza dell'Associazione nel territorio.

È pertanto auspicabile che questa fase preveda:

- **Consiglio Pastorale Parrocchiale monotematico**

Sarebbe auspicabile una riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale finalizzata a realizzare una verifica critica sul contributo che l'Associazione dà all'azione pastorale parrocchiale e sulle prospettive future in tal senso. Questo è un momento importante anche per rendere partecipe la comunità parrocchiale del momento assembleare che l'associazione sta per vivere.

- **Incontro nel territorio con associazioni e movimenti**

Sarebbe auspicabile effettuare a ridosso dell'assemblea un incontro con quelle realtà (comitati, associazioni, movimenti…) che vivono ed operano nello stesso territorio parrocchiale. L'appuntamento sarebbe importante per verificare il contributo che l'Associazione ha dato rispetto alle istanze emerse dal territorio e per confrontarsi con le altre realtà circa il contributo che dall'esterno si chiede alle nostre associazioni parrocchiali.

- **Un percorso assembleare a misura di bambini e ragazzi ACR**

È fondamentale che anche i bambini e i ragazzi siano protagonisti in questo cammino pertanto anch'essi, nei loro gruppi, vivranno la preparazione al percorso assembleare. E soprattutto faranno in prima persona esperienza di corresponsabilità eleggendo l'EDRrino della propria parrocchia. Inoltre sarebbe bello che anche loro lasciassero un piccolo contributo durante le assemblee associative parrocchiali

L'equipe diocesana dell'ACR provvederà a produrre uno specifico percorso assembleare per i bambini e i ragazzi dell'ACR che sarà scaricabile direttamente dal sito all'indirizzo www.acmolfetta.it.

- **Momenti pre-assembleari nei gruppi giovanissimi, giovani ed adulti**

Questa fase (che si può realizzare anche con incontri di settore) è per tutti gli aderenti un'occasione preziosa sia per aiutare il consiglio parrocchiale in una seria verifica del cammino fatto nel triennio, sia per riflettere in prospettiva

futura sulla bellezza della vita associativa, formulando proposte concrete per valorizzare l'associazione in parrocchia. I giovani e gli adulti sono chiamati ad arrivare all'assemblea con una compiuta analisi della vita associativa, e con proposte concrete per farla crescere. In particolare, sono chiamati a rappresentare nodi e possibili soluzioni, perché l'Ac sia una proposta adeguata ai tempi di vita delle diverse generazioni.

È importante che si faccia attenzione a che siano coinvolti anche i simpatizzanti, affinché questa sia l'occasione per conoscere ed eventualmente aderire all'Ac; anche se non possono scegliere i loro consiglieri parrocchiali, possono ampiamente contribuire alla qualità della vita associativa.

I contributi di questa fase possono essere portati in assemblea direttamente dai responsabili dei settori oppure entrare nei contenuti della relazione di fine triennio del Presidente uscente.

In questa fase è necessario soffermarsi seriamente sull'individuazione delle candidature per ciascuna lista. È importante far comprendere il senso della risposata vocazionale laicale e della corresponsabilità associativa che devono ispirare ogni nostra disponibilità ad assumere incarichi nell'Associazione; divenire responsabile di Ac non è un incarico di prestigio, ma una ulteriore forma di servizio al Signore! È auspicabile che in questa fase l'Assistente svolga un importante ruolo nell'accompagnamento di coloro che potrebbero dare il loro contributo all'Associazione mediante la candidatura.

2. L'ASSEMBLEA

1. È fondamentale che l'assemblea sia pensata, realizzata e guidata in tutte le sue fasi dal Consiglio parrocchiale uscente; la presenza dei sacerdoti assistenti è essenziale per la condivisione del momento, ma essa non deve sostituirsi alla responsabilità in capo ai laici di vivere significativamente e in pienezza questo passaggio della vita associativa.

2. È auspicabile che all'Assemblea vengano invitati i presidenti parrocchiali e i responsabili del passato, lasciando loro il tempo di un breve saluto, anche per sottolineare la strada che l'Associazione ha compiuto negli anni e che si fa parte tutti quanti di una grande storia.

3. Non sottovalutare il fatto di curare l'ambiente in cui si svolgerà l'assemblea, tappezzandola dei manifesti degli anni associativi del triennio che si sta chiudendo, magari preparando anche dei cartelloni con le foto delle attività fatte nel triennio (o magari un video di apertura di assemblea).

4. È importante che l'assemblea, esperienza di comunione, inizi con un momento di preghiera ben curato, guidato dall'assistente parrocchiale e incentrato sull'ascolto della Parola di Dio, anche riprendendo l'icona dell'anno o l'icona del percorso assembleare.

5. Da prevedere durate il momento assembleare (che può durare anche 2/3 giorni) i seguenti momenti:

- la presenza dell'ACR, con il suo specifico contributo di idee e di gioia, maturato nel percorso preparatorio;
- il saluto del referente del centro diocesano, che può illustrare il significato profondo del percorso democratico dell'associazione, declinando soprattutto l'idea di laico corresponsabile su cui si fonda;
- la relazione del presidente parrocchiale uscente, a cui si associano eventualmente le relazioni dei responsabili dei settori (che riporteranno le risultanze dei percorsi pre-assembleari);
- eventuali gruppi di studio per l'elaborazione degli orientamenti associativi per il prossimo triennio;
- il dibattito libero;
- l'approvazione degli Orientamenti associativi per il prossimo triennio;
- presentazione all'assemblea delle persone che intendono fornire una disponibilità per il consiglio parrocchiale;
- operazioni di voto, curando che si svolgano con gioiosa serietà, in un seggio vero, sotto la responsabilità di una piccola commissione elettorale (almeno tre persone: un presidente e due scrutatori);
- operazioni di spoglio delle schede e comunicazione all'assemblea degli eletti.

6. È sempre bello che l'assemblea si concluda con un momento di fraternità: il pranzo, la cena o almeno un dolce da condividere non deve mancare mai.

HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTÀ[1]

Spunti per la verifica e la riflessione parrocchiale

INTRODUZIONE

In cammino verso la XVII Assemblea Nazionale

Questa traccia di lavoro è uno strumento ad uso delle associazioni parrocchiali, diocesane e regionali per immergersi nel cammino verso la XVII Assemblea nazionale.
Si tratta di indicazioni per aiutare a svolgere un esercizio di discernimento comunitario, così da verificare il cammino delle nostre associazioni nel triennio passato e progettare con slancio e passione il lavoro dei prossimi tre anni.
È un ausilio ed un invito affinché le associazioni possano programmare un proprio percorso caratterizzato da uno o più momenti di ascolto, preghiera e dialogo in preparazione alle Assemblee elettive: desideriamo che queste siano vissute in bellezza e siano occasioni per disegnare il volto dell'associazione e per definire i passi da intraprendere in ogni Chiesa locale.
Seguendo la traccia di lavoro, anche il percorso verso l'Assemblea nazionale sarà costruito insieme, passo dopo passo, e tutti i contributi elaborati, a tutti i livelli, potranno confluire nel Documento che sarà discusso e votato durante l'Assemblea che si svolgerà dal 30 aprile al 3 maggio 2020.
Questa acquisterà valore se le realtà associative avranno svolto un buon cammino assembleare e gli apporti di tutti saranno cifra della sinodalità vissuta in associazione.
Il percorso di preparazione è espressione di Chiesa e momento forte dal punto di vista formativo e spirituale; occasione di autentica vita associativa ed

[1] *"Non avere paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso." (Atti degli Apostoli 18,10).*

espressione di democraticità nel rinnovo delle responsabilità. Esso si propone come periodo favorevole per interrogarsi sulla situazione dell'Ac nelle Chiese locali e per rigenerare le scelte e i processi che intendiamo percorrere nella Chiesa e nel nostro Paese, anche in sintonia con gli Orientamenti della Chiesa italiana per il 2020-2025.
In questo tempo ci viene richiesto un continuo discernimento che precede, accompagna e sostiene i momenti deliberativi e decisionali, nell'ascolto attento dello Spirito che parla e delle persone con le quali viviamo.
Il percorso così strutturato sarà un'ulteriore opportunità per incontrarci come cristiani laici e per "*continuare ad essere*", come ha detto Papa Francesco, "*un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo*".[2]

La struttura di questa traccia di lavoro

Il **testo biblico** scelto, le lettere contenute nell'Apocalisse (Ap 2,1-3,22), ci accompagna nella verifica e nella sintesi del nostro vissuto, per fondare le scelte e le decisioni che verranno di volta in volta assunte per il bene dei nostri aderenti, delle nostre comunità, delle nostre città.

Il **riferimento storico** allo **statuto del 1969** e alla **nascita dell'ACR** presente nel documento richiama il nucleo fondante della vita associativa, da declinare con la sua carica profetica e missionaria, secondo le esigenze del tempo: *"È nella vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano che potete trovare la forza e il coraggio per vivere la fede rimanendo lì dove siete, facendo dell'accoglienza e del dialogo lo stile con cui farvi prossimi gli uni agli altri, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa".*[3]

L'**itinerario proposto negli ultimi tre capitoli** ci aiuta a pensare il percorso assembleare non come un singolo momento, ma come una strada fatta di vari appuntamenti che ogni associazione potrà declinare secondo le proprie necessità e peculiarità. In particolare, nel capitolo 3 si vuole sottolineare il campo di azione dell'esperienza associativa che deve riguardare tutto ciò che è umano; il capitolo 4 vuole fornire gli stili con cui stare nel tempo di oggi e nel 5 si trovano indicate alcune scelte che le associazioni possono fare proprie per il prossimo triennio.

---

[2] *Papa Francesco, Discorso all'Azione Cattolica Italiana, 30 aprile 2017.*
[3] *Ibidem.*

Al termine dei primi quattro capitoli, sono indicati degli "**esercizi di discernimento**", delle domande per le associazioni diocesane e parrocchiali, che possono scegliere su quale concentrarsi, per arrivare a definire delle attenzioni e degli impegni rispetto a quanto contenuto nel capitolo di riferimento.

A tutti, aderenti, responsabili, educatori, assistenti e amici dell'Azione Cattolica: Buon Cammino!

SCRUTATI DALLA SCRITTURA

Il percorso assembleare che l'Azione Cattolica compie ogni tre anni si configura come "tempo forte" di sinodalità. Per vivere questo appuntamento come "momento favorevole" si suggerisce di meditare, guidati dall'assistente parrocchiale, una o più lettere, contenute nell'Apocalisse, dettate da Gesù Risorto a Giovanni (cfr. 2,1-3,22), individuando quella/e che meglio riflettono la situazione della propria realtà parrocchiale. Si tratta di lettere che possono aiutare le nostre associazioni, ad ogni livello, a compiere un vero e proprio scrutinio, per confrontarsi con il territorio e con la Chiesa locale in cui vivono.

A **Efeso**, grande città, c'è una comunità che vive in pace, fedele alla dottrina degli apostoli, e tuttavia, nonostante la sua perseveranza, ha perso il "primo amore", il "primato dell'amore".

Smirne è una città dinamica, tuttavia la comunità cristiana che vi abita, oltre ad essere insidiata da coloro che si proclamano Giudei ma sono "sinagoga di Satana", vive il complesso di essere ridotta al lumicino.

Pergamo è una città pagana; il Signore si presenta ai fedeli che dimorano in essa con la "spada" della Parola, "affilata a due tagli", attribuendo loro il merito di non aver rinnegato la fede al tempo della persecuzione, ma raccomandando pure di non scendere a compromessi con il peccato.

Tiàtira è un centro commerciale molto attivo con una comunità cristiana altrettanto operosa, costante nella carità e nella fede, ma che "lascia fare a Gezabele", una falsa profetessa.

A **Sardi**, una città dal passato glorioso, c'è una comunità a cui il Signore muove un duro rimprovero: "Ti si crede vivo, e sei morto"; dietro la maschera dell'apparenza si nasconde il vuoto di una vivacità che non esprime vitalità.

Filadelfia è una città agricola, piccola ma intraprendente; la comunità cristiana che vi risiede, benché "abbia poca forza", ha custodito la Parola. Questo titolo di onore la rende beneficiaria di una promessa – "Ti custodirò nell'ora della tentazione" – e destinataria di una confidenza da parte del Signore: "Vengo presto".

A **Laodicea**, una città che vive nel benessere, si trova una comunità che versa nella mediocrità: "Tu non sei né freddo né caldo". Poiché è corrosa dalla tiepidezza, il Signore la ammonisce severamente, facendo appello alla sua libertà: "Ecco: sto alla porta e busso".

Esercizi di discernimento

1) Ogni associazione di Ac si lasci provocare dagli interrogativi emersi dalle sette Lettere dell'Apocalisse per discernere il proprio volto/la propria situazione:

   - Avvertiamo il pericolo di associazioni che vivono in pace, ma in realtà hanno perso la passione?
   - Sappiamo riconoscere nella condizione di "piccolo gregge" la forza della profezia e negli adultissimi la memoria del futuro?
   - Siamo consapevoli che, nell'attenzione alla città, "carità politica" e "carità pastorale" sono destinate a frequentarsi?
   - Siamo capaci di generare e sostenere processi di discernimento comunitario, di "esercizio alto della sinodalità" o ci lasciamo sedurre da tentazioni leaderistiche?
   - Quanto le nostre iniziative sono figlie dell'abitudine e del "si è sempre fatto così"? Siamo capaci di stare in questo tempo "segnato da dure prove e stimolanti avventure", evitando la sindrome della fuga?
   - Quanto l'impegno organizzativo rischia di chiuderci in un atteggiamento di autoreferenzialità?

2) A partire da questa analisi, cosa di bello e significativo abbiamo da proporre ai territori in cui abitiamo e quali segni di speranza cogliere dalla realtà in cui viviamo? Siamo capaci di essere grati per le esperienze di bene che facciamo?

A 50 ANNI DALLO STATUTO E DALLA NASCITA DELL'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

È vivo in noi l'eco dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla nascita dell'Azione Cattolica. Davanti ai nostri occhi ci sono i tanti archivi spulciati e risistemati, gli scatoloni pieni di pezzi di storia, di volti, di gioie, di lotte, di speranze e soprattutto di significative testimonianze: sono pagine che abbiamo riportato alla luce perché fossero condivise tra le diocesi e soprattutto tra le generazioni.
E mentre da qualche parte in Italia ancora si celebra l'ultima iniziativa per il 150°, si apre un'altra pagina di memoria: il 50° del rinnovamento dello Statuto e della nascita dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.
Il 1969 per l'associazione ha il volto di Vittorio Bachelet, presidente di quel tempo bello e complesso segnato dal Concilio Vaticano II, alla luce del quale l'Ac volle ridisegnarsi, dopo che in tanti modi aveva contribuito a prepararlo.

Il nuovo Statuto, la nostra carta d'identità, è ancora oggi dono per le future generazioni

Nella sua filigrana si leggono l'ecclesiologia di popolo del Concilio, che esortava alla promozione del laicato ed esigeva la formazione della coscienza (*Lumen Gentium, Gaudium et Spes);* il valore della vocazione laicale, della sua dignità battesimale, della sua partecipazione alla missione della Chiesa e la richiesta che i laici lavorassero per "*illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore*."[4]
Lo statuto del '69 traccia un chiaro sentiero per ogni aderente di "*essere fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità…nella costruzione di una città comune*"[5] sostenendo fortemente la "scelta religiosa".

Essa è una scelta perché la fede esige la libertà ed è religiosa perché si desidera e si lavora per una Chiesa che è annuncio del Vangelo per il mondo, radicata nella vita di ogni persona.

---

[4] *Lumen Gentium, 31*
[5] *V. Bachelet, Azione Cattolica e impegno politico, 1973.*

La nostra missione consiste nel continuare "l'Opera stessa di Cristo" e "*non la trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre*"[6] né un catalogo di peccati e di errori.
Lo Statuto del '69 che ha disegnato un'Ac popolare e democratica, ha determinato anche **la nascita dell'Azione Cattolica dei Ragazzi**: l'articolazione nata dalla vocazione educativa degli adulti e dei giovani dell'associazione, ha considerato i più piccoli come portatori di doni preziosi per la comunità ecclesiale e civile, protagonisti del cammino di fede orientato alla missione, testimoni del Vangelo secondo la loro misura e i loro linguaggi.
Cinquant'anni non sono tuttavia un'occasione per guardarsi indietro con il timore di un'eredità mai pienamente realizzata; un'intuizione è veramente profetica quando è ripensabile in un contesto mutato, quando è in grado di indicare direttrici più che un metodo, scelte essenziali più che prassi.

Esercizi di discernimento

1) Come possiamo rilanciare le scelte profetiche dello Statuto, in particolare la scelta religiosa, la scelta democratica e la scelta associativa alla luce delle indicazioni dell'Evangelii Gaudium?
2) Quanto e in che modo i ragazzi oggi si sentono protagonisti nell'associazione, nella Chiesa e nel mondo?
3) Quanto il metodo della catechesi esperienziale è ritenuto ancora valido nella pastorale parrocchiale?

TUTTO CIÒ CHE È UMANO CI RIGUARDA

L'Azione Cattolica è lì dove sono tutti. Viviamo questo tempo come una grazia, come un invito a incontrare le persone e a lasciarci interpellare dalla realtà nella quale viviamo e nella quale riconosciamo la bellezza della complessità senza semplificazioni che la riducano a schemi e stereotipi. Questo ci induce a leggere la realtà nelle sue molteplici manifestazioni: diversità di pensiero, varietà di culture, forza e fragilità delle relazioni, risorse e criticità dei territori. Di tutto questo siamo chiamati a cogliere la ricchezza, le intuizioni e i segni dei tempi per saper agire con spirito di discernimento.

La **missione** non è un'incursione temporanea, ma un'immersione nel mondo che si nutre di desiderio, di stupore, di fiducia e di speranza. Dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono. La missione è

[6] *Evangelii Gaudium, 35.*

il frutto maturo che spinge ad accogliere anche chi non conosciamo, con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell'essere comunità.
Questo è il tempo per chiederci non tanto "chi siamo?", quanto "per chi siamo?"; a questa domanda possiamo dare risposta mettendoci a servizio della realtà e del territorio in cui siamo radicati. Papa Francesco ci ha ricordato che *"La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito"*[7]

Siamo chiamati a vivere il tempo della **prossimità** come antidoto alla "globalizzazione dell'indifferenza", come ci ricorda il papa. Farsi prossimi all'altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze di chi come noi vive la quotidianità della vita. Farsi prossimi per accogliersi e condividere un tratto di strada insieme, come "fratelli in umanità", al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, perché l'essere uomini ci accomuna. Farsi prossimi è il passo necessario per essere comunità; per aiutare le persone a stare dentro le fatiche del vivere, che spesso generano situazioni di solitudine e smarrimento.

È tempo di promuovere la cultura della **fraternità**, anche se questa sembra essere oggi una parola difficile che può generare sentimenti di chiusura, in quanto unica via percorribile per costruire una società capace di futuro. La fraternità, sebbene da sempre carattere essenziale della vita ecclesiale, si ritrova ad essere "la nuova frontiera del cristianesimo", una frontiera che non è un confine ma l'orizzonte che ci orienta. L'immagine di questo orizzonte ci invita ad uscire fuori dagli schemi consolidati e dagli equilibri rassicuranti, andando incontro soprattutto agli ultimi.

Questo è il tempo per chiederci che cosa vogliamo **costruire** insieme agli altri. Occorre mantenere alto il coraggio di stare dentro le situazioni ordinarie della vita, dentro le istituzioni, le nostre famiglie, le nostre comunità, con il desiderio di costruire per il bene di tutti.
A volte corriamo il rischio di un atteggiamento disfattista che pensa che costruire sia una fatica inutile. Altre volte ci lasciamo prendere da una sorta di efficientismo, con la pretesa di raggiungere un risultato ad ogni costo. Altre volte ancora pensiamo sia più semplice delegare a qualcuno il compito di affrontare i problemi, di cambiare le situazioni. Come laici di Ac, riteniamo sia sempre più urgente non stare a guardare, ma continuare ad agire dentro i contesti in cui viviamo con speranza, pazienza, collaborazione, creatività.

Esercizi di discernimento

[7] *Papa Francesco, Discorso al Forum Internazionale di Azione Cattolica, 27 aprile 2017.*

1) Quali sono, nel concreto delle nostre realtà, le esperienze in cui coltivare atteggiamenti di prossimità e fraternità? E all'interno della nostra associazione siamo capaci di aver cura delle relazioni, dei passaggi e dell'intergenerazionalità dei nostri aderenti? Quali processi di ascolto/inclusione/accoglienza inneschiamo nei nostri territori? Chi sono le persone a cui ci sentiamo chiamati a rivolgerci? Che cosa ci impedisce di vivere la missione come "il compito" principale dell'Ac?
2) Quali iniziative possiamo mettere in atto per superare le difficoltà e costruire ponti, alleanze con altri gruppi anche all'interno della nostra comunità?
3) Quanto le nostre campagne sui nuovi stili di vita sono strumento per promuovere la missione e creare occasioni di incontro nel nostro territorio?

PER UN'AC SINODALE E A MISURA DI TUTTI

Essere un'Ac "per", cioè un'Ac che si lascia definire dal primato della missionarietà, della prossimità, della fraternità, vuol dire oggi coltivare alcuni stili nel nostro cammino.
Ci impegniamo a costruire reti e relazioni, che siano ricchezza per ciascuno al servizio della comunità, individuando assieme ad altri le "cose da fare" e sforzandoci di mantenere "un passo comune".
Ciò richiede una formazione continua, audacia e tanta creatività, per essere in grado di affrontare le sfide del nostro tempo e del nostro territorio.
Sono tutti impegni la cui efficacia dipenderà dalla coerenza del nostro essere con il nostro agire e che richiedono passi in avanti su due fronti: la **sinodalità** e l'essere **a misura di tutti**.

La Sinodalità

La **Sinodalità** [8] è un cammino in cui si cresce e che siamo chiamati ad apprendere giorno dopo giorno. Esso presuppone una conversione personale per generare vitalità ecclesiale e sociale. Come laici di Ac siamo chiamati a

[8] *«Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire"» (Papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015 e Documento della Congregazione per la dottrina della fede, marzo 2018) «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (Papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015).*

valorizzare tutte le posizioni e il dialogo che ne scaturisce, considerando le fatiche, le perplessità e la ricchezza che ciascuno apporta.
Dobbiamo preferire la possibilità di incontrare le persone per ascoltarle, dialogare con esse ed accogliere i diversi punti di vista, al fine di condividere le scelte.
L'Ac abita le parrocchie e le città come esperienza di ragazzi, giovani e adulti che camminano insieme. Attraverso l'esperienza dei propri processi e organismi democratici offre alle comunità un contributo che le accompagna a vivere l'esperienza di comunità chiamate a camminare insieme. L'Ac, esperienza di comunione e di ecclesialità, si impegna negli organismi diocesani e parrocchiali.

A misura di tutti

Sulla base del principio della popolarità, l'Ac è chiamata a essere sempre più a misura di tutti, motivando ogni decisione e ogni scelta che compie (educativa, formativa, organizzativa), facendone comprendere il "cosa", il "come" e il "perché".
Deve essere possibile ad ogni socio partecipare attivamente e responsabilmente alla vita associativa; per questo essere a misura di tutti significa essere casa accogliente per chiunque.
Aprire spazi di creatività associativa consente ad ognuno, nelle varie condizioni di vita e di lavoro in cui si trova, la possibilità di donare il possibile e il meglio di sé, condividendo con altri le responsabilità e le difficoltà.
Leggere il contesto, misurare la propria azione e verificarne gli esiti, può aiutare l'Ac a migliorare la vita associativa, rendendola una esperienza replicabile e proponibile a tutti.

Esercizi di discernimento:

1) Come acquisire e mantenere uno stile sinodale? Cosa l'Ac già sta facendo da questo punto di vista? Quali ulteriori prassi ed esercizi privilegiare per aiutare a progettare l'azione pastorale nelle parrocchie? E come essere aiuto all'esercizio della sinodalità in quelle parrocchie che condividono un cammino comune (unità pastorali, comunità pastorali, comunioni pastorali)?

2) Quali modalità ricercare per un'Ac che appassiona? In che modo l'Ac può essere casa accogliente per tutti coloro che incontra, ognuno con la sua storia, i suoi tempi di vita, le sue ferite, le sue ricchezze?

3) Riusciamo a coinvolgere gli aderenti in tutte le fasi della vita associativa? All'interno dell'associazione si respira la corresponsabilità e la modalità democratica nell'individuazione dei responsabili?

SCELTE CHE GUARDANO LONTANO

A questo punto del percorso la sinodalità e l'essere un'Ac a misura di tutti devono tradursi in alcune scelte lungimiranti.
Ora occorre far emergere il buono che è stato fatto con la volontà di proseguire il cammino, immergendosi nelle novità che il Signore ci ha posto di fronte con nuove sfide, con atteggiamenti da migliorare, strade da abbandonare e nuovi processi da generare, senza avere la pretesa di fare tutto o di fare le cose meglio degli altri o, peggio ancora, nonostante gli altri.
Per dare concretezza agli esercizi di discernimento che abbiamo compiuto proponiamo alcune possibili attenzioni, rispetto alle quali assumere degli impegni.
Ogni realtà associativa potrà assumere, adattare ed integrare le attenzioni proposte e affrontare quelle domande che ritiene necessarie, per il proprio contesto, per essere un'Ac sinodale e a misura di tutti.

Per curare i luoghi della condivisione e progettazione associativa (Consigli e Presidenze, équipe, coordinamenti) e i luoghi di comunione, collaborazione e corresponsabilità (Consigli pastorali, Consulte delle aggregazioni laicali…)	*Scegliamo di…*
Per partecipare attivamente ai processi di cambiamento in atto nella Chiesa locale	*Scegliamo di…*

Per accompagnare le fasi dell'esistenza, in particolare la vita dei piccoli, dei giovani, delle famiglie, degli adultissimi	*Scegliamo di…*
Per tessere legami di fraternità negli ambienti di vita	*Scegliamo di…*
Per avviare una riflessione condivisa sugli itinerari di iniziazione cristiana con gli altri soggetti coinvolti all'interno delle nostre comunità	*Scegliamo di…*
Per accogliere le fragilità e le difficoltà di persone e famiglie, rendendoli protagonisti di un cammino di crescita comune, e per essere sempre più laici accompagnatori della vita e della fede di altri laici	*Scegliamo di…*

Per coltivare, come comunità, la vocazione educativa delle persone	*Scegliamo di…*
Per dare rilevanza agli aspetti sociali e politici nei nostri cammini formativi e per accompagnare i soci impegnati in politica	*Scegliamo di…*
Per continuare a costruire alleanze aprendo spazi di confronto e collaborazione con altri soggetti che, come l'Ac, hanno a cuore il destino dell'uomo e vogliono accompagnarlo attraverso sentieri di sviluppo, di pace, di solidarietà, di sostenibilità e di rispetto reciproco	*Scegliamo di…*
Per educarci ad essere cittadini responsabili che sanno abitare l'ambiente digitale	*Scegliamo di…*

INDICAZIONI TECNICHE

LA PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA

All'Assemblea parrocchiale partecipano con diritto di voto solo i soci (adulti, giovani e giovanissimi9) che hanno rinnovato la propria adesione all'Ac per l'anno 2019-20; inoltre vi partecipano, laddove presenti, i simpatizzanti, solo con diritto di parola. I ragazzi dell'ACR sono rappresentati in Assemblea dagli educatori. È opportuno che il Consiglio parrocchiale uscente preveda la costituzione, da proporre all'approvazione dell'Assemblea, di una Commissione elettorale composta da almeno 3 persone (un presidente, un segretario e uno scrutatore) rappresentanti delle varie articolazioni associative. Questi i compiti della Commissione:

- predisporre le liste dei soci candidati da eleggere nella sede del seggio elettorale: una lista degli Adulti e una lista dei Giovani (suddivise per sesso: uomini e donne) più una lista degli educatori ACR;
- approntare le schede (stessi criteri delle liste);
- redigere un verbale di tutte le operazioni svolte e dei risultati delle votazioni (vedi modulistica preparata dal Centro diocesano);
- curare che le votazioni avvengano a scrutinio segreto e dirimere ogni controversia che possa insorgere;
- proclamare gli eletti.

Tutti coloro che hanno diritto di voto, se maggiorenni, possono anche essere eletti: è opportuno però, al fine di evitare dispersioni di voti, che i giovani, gli adulti e gli educatori ACR si riuniscano separatamente, in specifici momenti pre-assembleari convocati dal Presidente uscente e alla presenza dell'Assistente, per raccogliere qualche disponibilità più marcata al servizio.

---

[9] *Per giovanissimi si intendono i ragazzi che, alla data dell'assemblea, hanno già compiuto i 14 anni.*

LO SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea parrocchiale è chiamata ad eleggere il Consiglio parrocchiale composto da 5 o 6 persone (e non ad eleggere il Presidente). Si vota a scrutinio segreto per eleggere: 2 persone del Settore Adulti, 2 del Settore Giovani e una persona dell'ACR, così come disposto dall'art. 19 comma 2 dell'Atto Normativo diocesano (AND). L'Assemblea può anche deliberare che i rappresentanti da eleggere per ciascun settore si riducano ad uno, nel caso il settore non superi i 20 aderenti eleggibili (vedi art.19 comma 2 AND).

In generale, se non ci sono particolari deliberazioni dell'Assemblea parrocchiale, ogni aderente con diritto di voto deve indicare 2 preferenze per la lista del Settore Adulti, 2 per la lista del Settore Giovani (le preferenze devono essere espresse prevedendo la presenza della componente maschile e femminile), più 1 per la lista degli educatori ACR. Risultano elette per ciascun Settore persone cosi individuate: il più suffragato tra gli uomini e la più suffragata tra le donne; per l'Articolazione, il più suffragato tra gli educatori. A parità di voti è eletto il più anziano.

Le Assemblee delle Associazioni incomplete di uno dei due Settori, Giovani o Adulti, qualora il Settore presente non superi il numero di 30 aderenti, non procederanno all'elezione del Consiglio ma, sentito il parere del Parroco, proporranno al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale.

IL DOPO ASSEMBLEA

Dopo l'Assemblea, il nuovo Consiglio parrocchiale (cioè i membri eletti dall'Assemblea) nel suo primo incontro, d'intesa con il Parroco e tramite la Presidenza diocesana, propone al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale. II Presidente parrocchiale può ricoprire lo stesso incarico al massimo per due trienni, secondo quanto previsto dall'art. 10 punto 3 del Regolamento Nazionale. Dopo la nomina, il Presidente convoca il Consiglio per eleggere, su proposta del Presidente stesso, il Segretario, che svolgerà anche funzione di Amministratore. Qualora l'Associazione parrocchiale superi i 100 aderenti, si può eleggere su proposta del Presidente un Amministratore diverso dal Segretario. Entrambi entrano nel Consiglio con diritto di voto. Il Consiglio

Parrocchiale può cooptare un vice responsabile ACR che ha soltanto diritto di voto consultivo.

Sono chiamati a far parte del Consiglio, laddove presenti, i rappresentanti dei Gruppi Famiglia di Ac e un aderente che partecipa al Movimento Studenti o Lavoratori, nonché i consiglieri diocesani provenienti dalla parrocchia.

È necessario poi far pervenire, nel più breve tempo possibile, alla Presidenza diocesana i seguenti documenti:

- Verbale assembleare con copia della relazione del Presidente parrocchiale e la sintesi del dibattito assembleare o dei gruppi di studio;
- Verbale delle operazioni di voto dell'Assemblea;
- Verbale della riunione del Consiglio neo eletto, con la proposta di designazione del Presidente parrocchiale;
- Elenco nominativo del nuovo Consiglio, completo di indirizzo, email e numero telefonico nonché dell'incarico ricoperto nello stesso.
- Elenco delegati dell'Associazione parrocchiale alla XVII Assemblea diocesana. La modulistica (moduli A-B-C-D) relativa a tali verbali sarà scaricabile dal sito diocesano www.acmolfetta.it.

DATE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE

Assemblee parrocchiali: **1 novembre 2019 – 12 gennaio 2020**

Assemblee cittadine:

- Molfetta **25 gennaio 2020**
- Ruvo **7 febbraio 2020**
- Terlizzi **9 febbraio 2020**
- Giovinazzo **15 febbraio 2020**

Congresso MSAC **23 febbraio 2020**

Assemblea diocesana: **28-29 febbraio, 1 marzo 2020**

Assemblea regionale: **28-29 marzo 2020**

Assemblea nazionale: **30 aprile, 1-3 maggio 2020**

STRALCIO DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO

Azione Cattolica, diocesi di Molfetta -Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Testo approvato all'unanimità dall'Assemblea diocesana straordinaria svoltasi a Giovinazzo il 18 -19 settembre 2004 e modificato a Molfetta il 22 giugno 2013.

CAPITOLO III - ASSOCIAZIONE DIOCESANA

Art. 7 - Organi dell'Associazione diocesana

1. Gli Organi dell'Associazione diocesana sono quelli previsti dagli artt.18 e 22 dello Statuto:

    a) l'Assemblea diocesana;
    b) il Consiglio diocesano;
    c) la Presidenza diocesana;
    a) il Presidente diocesano.

2. Le riunioni degli Organi di cui ai punti a), b) e c) del precedente comma sono valide solo se è presente almeno la maggioranza degli aventi diritto.

3. Le deliberazioni sono adottate se votate a maggioranza dei presenti.

Art. 8 - Funzioni dell'Assemblea diocesana

1. Le funzioni dell'Assemblea diocesana sono descritte all'art. 18.1.a dello Statuto; in particolare essa definisce gli obiettivi e le linee programmatiche dell'Azione Cattolica diocesana ed elegge il Consiglio diocesano.

2. Si riunisce almeno una volta l'anno per condividere le linee associative annuali e in via straordinaria, anche su richiesta di due terzi dei Consiglieri diocesani, per obiettivi e motivazioni non previste nella programmazione annuale e triennale.

3. L'Assemblea diocesana elettiva si organizza, mediante apposito regolamento deliberato dal Consiglio diocesano, almeno 30 giorni prima del suo svolgimento.

4. Essa è composta da:

    a) i membri del Consiglio diocesano;
    b) il presidente parrocchiale e i consiglieri eletti al consiglio parrocchiale, secondo quanto disposto dall'art. 19.2 dell'AND, oltre al segretario e/o all'amministratore; Inoltre ogni 100 soci, l'Associazione ha diritto ad un altro rappresentante designato dal Consiglio parrocchiale, da scegliere tenendo conto della consistenza dei Settori e dell'ACR;

c) il responsabile dei Gruppi territoriali, secondo quanto disposto dall'art. 21 dell'AND;
d) il segretario e tre membri dei movimenti diocesani, eletti dai rispettivi congressi;
b) i presidenti della FUCI, del MEIC e del MIEAC.

5. L'Assemblea diocesana approva, ed eventualmente modifica, l'Atto normativo diocesano e delega il Consiglio diocesano a recepire eventuali indicazioni del Consiglio Nazionale. L'Atto normativo entra in vigore dopo aver ricevuto il favorevole parere di conformità da parte del Consiglio Nazionale, ai sensi degli artt. 21-22 dello Statuto e 14 del RN.

Art. 9 - Funzioni del Consiglio diocesano

1. Le funzioni del Consiglio diocesano sono stabilite dall'art. 18.1.b dello Statuto; in particolare: assume la responsabilità della vita e dell'attività associativa diocesana, in attuazione delle linee programmatiche indicate dall'Assemblea diocesana; elegge la Presidenza diocesana; cura la "formazione dei formatori" in piena sintonia con il Progetto formativo nazionale; delibera annualmente il bilancio preventivo e consuntivo.

2. Il Consiglio diocesano si riunisce ordinariamente almeno quattro volte l'anno e, in via straordinaria, quando lo si ritenga necessario da parte della Presidenza o su richiesta di almeno un terzo dei componenti; la convocazione del Consiglio può essere estesa, con voto consultivo, al Comitato Presidenti, costituito ai sensi dell'art.22.3 dell'AND.

3. Fanno parte del Consiglio diocesano, con diritto di voto, i Segretari dei movimenti, costituiti ai sensi dell'art.17 dell'AND, e i membri di Presidenza che non siano già consiglieri; fanno parte anche, con voto consultivo, il vice responsabile dell'ACR, cooptato dalla Presidenza su indicazione del Consiglio, una coppia responsabile della Commissione Famiglia, i responsabili di uffici e attività di interesse unitario, nominati dal Consiglio.

4. Il Consiglio può organizzarsi in équipe di settore e/o in commissioni, con specifici compiti per i quali può individuare degli incaricati.

Art. 10 - Modalità elettive del Consiglio diocesano

1. Il regolamento dell'Assemblea elettiva indica le modalità tecniche dell'elezione del Consiglio, garantendo che i delegati all'Assemblea votino per tutte le liste e che, nella designazione degli eletti, sia garantita la presenza di uomini e donne.

2. All'inizio di ogni triennio l'Assemblea diocesana elegge 25 membri: 7 membri tra i rappresentanti del Settore Adulti; 7 membri tra i rappresentanti del Settori Giovani; 7 membri tra i rappresentanti dell'ACR.

Art. 11 - Funzioni della Presidenza diocesana e del Presidente

1. Le funzioni della Presidenza diocesana sono stabilite dall'art. 18.1.c dello Statuto; in particolare: promuove lo sviluppo della vita associativa attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli, e ne garantisce l'unità; cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee decise dall'Assemblea diocesana e degli indirizzi e decisioni assunte dal Consiglio diocesano; cura costanti rapporti di comunione e collaborazione con il Vescovo, le comunità parrocchiali, gli organismi di partecipazione ecclesiale e civile.

2. La Presidenza si riunisce ordinariamente almeno ogni quindici giorni.

3. Il Presidente diocesano promuove e coordina l'attività della Presidenza; convoca e presiede il Consiglio e l'Assemblea diocesana; garantisce l'unitarietà e la collegialità nell'Associazione; rappresenta l'Associazione diocesana sia in ambito ecclesiale, sia in ambito civile, anche per gli effetti giuridici.

Art. 12 - Modalità elettive della Presidenza e del Presidente diocesano

1. Il Consiglio diocesano eletto, con i Segretari dei movimenti costituiti, si riunisce entro otto giorni dall'Assemblea e, presieduto dal membro più anziano, individua una terna di nominativi da proporre al Vescovo per la nomina di Presidente diocesano, secondo le modalità descritte dall'art.10 del RN.

2. Il Consiglio diocesano, in apposita seduta, elegge quattro vicepresidenti diocesani, due giovani e due adulti, (un uomo e una donna per ciascun Settore) per seguire le finalità associative con riferimento ai Settori e un responsabile dell'ACR. Le proposte di candidature sono di competenza del Consiglio diocesano. Elegge poi i quattro coordinatori cittadini tra i nominativi indicati

dalle Assemblee cittadine e, su proposta del Presidente, il Segretario diocesano e l'Amministratore diocesano, nonché il comitato per gli affari economici, secondo quanto disposto dall'art. 34 dello Statuto e dall'art. 27 dell'AND.

3. Analogamente a quanto disposto dall'art.21.3 del RN per l'elezione dei componenti della Presidenza ogni consigliere esprime sull'apposita scheda un voto per ogni componente da eleggere, fra le candidature formulate. Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei componenti del Consiglio aventi diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei presenti.

4. La Presidenza diocesana può cooptare, previa indicazione del Consiglio, un vice responsabile dell'ACR che ha soltanto diritto di voto consultivo. Alla Presidenza diocesana possono essere invitati, volta per volta o stabilmente, i segretari diocesani dei Movimenti costituiti, la coppia della Commissione Famiglia e i responsabili di uffici e attività di interesse unitario nominati dal Consiglio.

5. I Membri della Presidenza, su delega del Presidente, rappresentano l'Associazione diocesana negli Organismi ecclesiali o civili ad indirizzo specifico.

CAPITOLO V - ORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI, DEI GRUPPI E DEI MOVIMENTI

Art. 18 - Associazione parrocchiale: organi e funzioni

1. L'**associazione parrocchiale** è il luogo ordinario di vita e di esperienza associativa di Azione Cattolica; Organi dell'Associazione parrocchiale, secondo quando disposto dall'art. 23.2.c dello Statuto, sono:

   c) l'Assemblea parrocchiale;
   d) il Consiglio parrocchiale;
   e) il Presidente parrocchiale.

2. L'**Assemblea parrocchiale** è composta da tutti gli aderenti all'Ac parrocchiale; i bambini e ragazzi dell'ACR sono rappresentati dagli educatori; l'Assemblea è convocata all'inizio di ogni triennio associativo per deliberare obiettivi e linee programmatiche e per eleggere il Consiglio parrocchiale; è

convocata in via ordinaria almeno una volta l'anno e, in via straordinaria, quando si presentino motivi di grande rilevanza che esulano dalle linee programmatiche e dagli obiettivi già deliberati.

3. Il **Consiglio parrocchiale** è l'organismo rappresentativo della realtà associativa, preposto alla programmazione, gestione e verifica, della vita dell'Azione Cattolica parrocchiale; esso attua le decisioni dell'Assemblea ed è convocato dal Presidente, almeno una volta al mese, o, quando lo si ritenga doveroso, da almeno un terzo dei componenti o su richiesta dell'Assistente. Funzioni del Consiglio parrocchiale di Ac sono: proporre, all'inizio del triennio, la nomina del Presidente parrocchiale; elaborare una proposta annuale per tutta l'associazione, in sintonia con il programma pastorale diocesano e parrocchiale e con la proposta associativa diocesana; dare un'ispirazione unitaria e di comunione agli itinerari e alle attività specifiche dell'ACR e dei Settori; promuovere e coordinare i percorsi formativi dei gruppi; curare i passaggi tra articolazioni e settori e impegnarsi a completare l'associazione; preoccuparsi, in tempi adeguati, della chiamata e della formazione dei responsabili educativi, accompagnandoli costantemente nel loro percorso e dotandoli degli strumenti necessari; condividere con l'Assistente il problema formativo di tutta la parrocchia; prestare costantemente attenzione alla realtà socio culturale del territorio, agli eventi e alle persone, e farsene carico inserendo tali questioni nell'ordine del giorno dei suoi impegni; promuovere attività di autofinanziamento per l'associazione.

4. Il **Presidente parrocchiale** è nominato dall'Ordinario diocesano su proposta del Consiglio parrocchiale. Egli è garante della vita associativa in parrocchia e nulla omette, in termini di preghiera, studio, creatività e sacrificio, perché sia un'esperienza bella e coinvolgente. Sue funzioni prioritarie sono: convocare, in accordo con l'Assistente, e presiedere il Consiglio e l'Assemblea, perché espletino le rispettive funzioni; curare un rapporto personale costante e positivo con l'Assistente e con tutti i responsabili; rappresentare l'Associazione nel Consiglio Pastorale Parrocchiale; assicurare il rapporto con le altre parrocchie della città e con il centro diocesano, seguendone le proposte. Ha la rappresentanza legale dell'associazione parrocchiale in ambito ecclesiale e civile, anche per gli effetti giuridici.

Art. 19 - Modalità elettive

1. All'inizio di ogni triennio l'Assemblea elegge: i rappresentanti del Settore Adulti, i rappresentanti del Settore Giovani, prevedendo la presenza della componente maschile e femminile, e un rappresentante degli educatori ACR; la votazione avviene su liste di candidati formulate dai rispettivi settori e dall'ACR in specifici momenti pre-assembleari convocati dal Presidente uscente e alla presenza dell'Assistente.

2. Il Consiglio parrocchiale dell'Azione Cattolica risulta formato dall'uomo e dalla donna più suffragati per ciascun settore, che assumono l'incarico di responsabili dello stesso settore, e dal più suffragato tra gli educatori ACR, il quale assume l'incarico di responsabile parrocchiale dell'ACR. A parità di voti è eletto il più anziano; in caso di dimissioni o di decadenza o di assunzione di altro incarico, analogamente a quanto disposto dagli art. 10-12 del RN, subentra il primo tra i non eletti e, se esaurita la lista, si procede a nuova nomina su proposta del rispettivo settore o articolazione. L'Assemblea può deliberare che i rappresentanti da eleggere per ciascun settore si riducano ad uno, nel caso il settore non superi i 20 aderenti eleggibili; ogni aderente avente diritto di voto partecipa all'elezione per ciascuna delle liste, esprimendo massimo due preferenze.

3. Il consiglio parrocchiale può cooptare un vice responsabile dell'ACR che ha soltanto diritto di voto consultivo.

4. Le Associazioni parrocchiali incomplete di uno dei due settori, qualora il settore presente non superi il numero di 30 aderenti, sentito il parere dell'Assistente, propongono al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale.

5. Entro 7 giorni dall'Assemblea elettiva, il Consiglio neo eletto, convocato e presieduto dal componente più anziano, si riunisce per proporre al Vescovo, sentito il parere dell'Assistente, la nomina del Presidente parrocchiale, tramite la Presidenza diocesana. La proposta di nomina viene formulata tenendo conto della comprovata esperienza associativa e dell'espressa disponibilità dell'interessato.

6. Successivamente il Presidente convoca il Consiglio per procedere all'elezione del segretario, su sua proposta, che svolgerà anche le funzioni di amministratore; nelle Associazioni superiori a 100 aderenti, il Consiglio può procedere alla nomina dell'amministratore, oltre che del segretario, che entrano a far parte del Consiglio con diritto di voto.

7. Del Consiglio fanno parte, laddove presenti: il vice responsabile dell'ACR, la coppia animatrice del gruppo famiglia di Ac, il segretario del MLAC e del MSAC o un aderente della parrocchia, partecipante ai Movimenti, i consiglieri diocesani provenienti dalla parrocchia; tuttavia hanno diritto di voto, oltre al Presidente e al segretario/ amministratore, soltanto i membri eletti dall'Assemblea e i rispettivi subentranti.

8. In caso di dimissioni o di decadenza del Presidente parrocchiale avvenute entro i primi due anni e mezzo del triennio associativo, il Consiglio procede ad una nuova designazione da proporre al Vescovo secondo le modalità di cui al comma 4; se avvengono nell'ultimo semestre del triennio associativo il Consiglio procede alla nomina di un coordinatore parrocchiale, preferibilmente interno al Consiglio stesso.

9. Ogni controversia che dovesse insorgere all'interno del Consiglio parrocchiale deve essere affrontata sentito il parere della Presidenza diocesana.

CAPITOLO VI - ORDINAMENTO DEL COORDINAMENTO CITTADINO

Art. 22 - Organi e funzioni del Coordinamento cittadino

1. Il coordinamento cittadino, la cui finalità generale è descritta nell'art.16 dell'AND, si realizza attraverso il Coordinatore cittadino e il Comitato Presidenti.

2. Compiti prioritari del **Coordinatore cittadino** sono: rappresentare l'Associazione, a livello unitario e in sintonia con la Presidenza diocesana, in tutti gli ambiti e strutture territoriali, sia civili sia ecclesiali; convocare il Coordinamento cittadino periodicamente; farsi "compagno di strada" di ciascun presidente parrocchiale e responsabile dei Gruppi territoriali, perché sia promossa la vita associativa; in sintonia con le èquipes diocesane dei settori, individuare i coordinatori cittadini del settore adulti, del settore giovani e dell'ACR, i quali si fanno carico di raccordare e promuovere le realtà territoriali dei rispettivi ambiti nell'èquipes diocesane; favorire la partecipazione degli aderenti della propria città a iniziative di carattere sociale che consentano un significativo atteggiamento critico sui diversi aspetti della convivenza; curare la funzionalità della sede cittadina dell'Ac.

3. Il **Comitato Presidenti** è composto da tutti i presidenti parrocchiali della città e dai responsabili dei gruppi territoriali e dei movimenti costituiti. Esso ha il compito di favorire la reciproca comunicazione e collaborazione tra le associazioni parrocchiali; può essere convocato a livello diocesano quando lo ritiene opportuno la Presidenza.

Art. 23 - Modalità elettive

1. Prima dell'Assemblea diocesana elettiva il Coordinatore convoca un'Assemblea cittadina, composta da tutti i rappresentanti delle associazioni territoriali della città all'Assemblea diocesana e i Consiglieri diocesani uscenti, per una riflessione sulla vita associativa nella città; si procede quindi all'individuazione di aderenti disponibili a candidarsi per l'elezione del Consiglio diocesano. Oltre alle liste di candidature per i settori e articolazioni, l'Assemblea cittadina individua una rosa di almeno tre candidature di aderenti che possano eventualmente assumere l'incarico di coordinatore cittadino. Il coordinatore cittadino sarà eletto dal Consiglio Diocesano insieme agli altri responsabili associativi diocesani, dopo la nomina del Presidente diocesano, come previsto dall'art. 12.2 dell'AND. Le candidature possono essere espresse dai presidenti parrocchiali, dopo averne discusso in consiglio parrocchiale o durante l'incontro stesso, sempre sentito il parere degli interessati e del presidente parrocchiale. In quest'ultimo caso, ogni candidatura deve essere sottoscritta da almeno 15 presenti.

2. Deve comunque essere garantita la presenza di candidature per ciascuna lista; la lista completa dei candidati, sottoscritta dal coordinatore cittadino e consegnata alla Presidenza diocesana prima dell'Assemblea diocesana, non ha bisogno di ulteriori firme.

INDICE

AC: UNA CASA PER TUTTI pag. 4

UNA SCELTA DI MATURITÀ E CORRESPONSABILITÀ pag. 6

Prima fase pag. 6

Seconda fase pag. 7

Terza fase pag. 10

HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTÀ
SPUNTI PER LA VERIFICA E LA RIFLESSIONE PARROCCHIALE pag. 15

INDICAZIONI TECNICHE pag. 28

La preparazione dell'assemblea pag. 28

Lo svolgimento dell'assemblea pag. 29

Il dopo assemblea pag. 29

DATE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE pag. 31

STRALCIO DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO pag. 32

Capitolo III pag. 33

Capitolo V pag. 37

Capitolo VI pag. 40